

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 13 marzo 2018**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Scuole sicure, scatta un maxi-bando (Gazzettino)**

**Voli Trieste-Roma: parte l'offensiva dei neoparlamentari (Piccolo)**

**Reddito di cittadinanza, anche in regione già le prime domande (M. Veneto)**

**Berlusconi e Salvini a caccia del candidato (M. Veneto)**

**Dem in corsa in Fvg, pronti i nomi per Trieste e Gorizia (Piccolo)**

**Aussa Corno, archiviazione per tutti (M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 8)**

**Eaton, scattano le firme per gli indennizzi (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Un "impero" di 50 dipendenti. L'esempio di Celik e Sation (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Donne e diritti, un documentario Cgil (M. Veneto Udine, 2 articoli)**

**"Cittadella giustizia", ecco il progetto della nuova procura (M. Veneto Udine)**

**Contratto Savio, difficili le prove di trattativa (Gazzettino Pordenone)**

**Primi permessi sul lavoro causa violenza sulle donne (M. Veneto Pordenone)**

**Casa di riposo privata, a Torre c'è il terreno (M. Veneto Pordenone, 3 articoli)**

**Lta-Sistema Ambiente, caso in Cassazione (M. Veneto Pordenone)**

### **Scuole sicure, scatta un maxi-bando (Gazzettino)**

Ammontano a circa 200 milioni di euro le risorse che la Regione sarà in grado di mettere in campo sul fronte dell'edilizia. Lo ha annunciato la stessa Amministrazione del Friuli Venezia Giulia agli Stati generali dell'edilizia (imprese Ance, Confartigianato, sindacati e ordini professionali) in un incontro a Udine, che sarà replicato il 27 marzo a Pordenone. Si tratta di un bando con fondi misti Por-Fesr per migliorare l'efficienza energetica degli edifici scolastici, del Piano triennale per la casa e di un pacchetto di altri interventi. L'intera partita è stata sviluppata dall'assessore alle Infrastrutture e ai Lavori pubblici Mariagrazia Santoro.

**SCUOLE ECOLOGICHE** Fra le linee più importanti d'intervento - e più immediate - campeggia il prossimo bando per l'edilizia scolastica, che propone una dote finanziaria pari a 16,174 milioni. Possono partecipare Comuni e Unioni territoriali presentando progetti in base alla propria consistenza demografica: un progetto per enti fino a 15mila abitanti, due progetti fino a 30mila abitanti e tre progetti con popolazione di consistenza superiore a 30mila abitanti. È ammessa una copertura che può arrivare al 70% della spesa considerata ammissibile, a condizione che l'ente beneficiario aderisca al cosiddetto conto tecnico. In ogni caso la spesa minima per poter partecipare al bando è pari a 300mila euro per i singoli Comuni e un milione per le Unioni. Una riserva finanziaria aggiuntiva viene dedicata alle aree montane con 588mila euro. Un'analogia riserva, pari a 2,020 milioni di euro, viene invece destinata alle aree interne.

**SCUOLE ANTISISMICHE** Sul piano della mitigazione del rischio sismico, invece, sono disponibili fondi del Ministero dell'Istruzione pari a 50 milioni per 60 edifici: sono risorse riconducibili alla vecchia programmazione e già in cassa di Regione e Comuni, che tuttavia non sono stati ancora spesi. A questi fondi occorre aggiungere 18,5 milioni di euro per intervenire su 10 edifici scolastici di istituti superiori di competenza delle Unioni territoriali, nonché ulteriori 10 milioni dal Fondo sviluppo e coesione.

**PROGRAMMA 2018-2020** Nel nuovo programma triennale definito a livello nazionale figurano disponibilità pari a 40 milioni per il solo 2018 sul fronte dell'edilizia scolastica, con priorità ad adeguamenti antisismici, ad adeguamenti impiantistici, ad ampliamenti degli edifici esistenti e alla costruzione di nuovi. Inoltre la Regione ha stanziato 2 milioni per una serie di interventi considerati «indifferibili e urgenti», ma restano da considerare altri 8 milioni di fondi già concessi ma con istruttorie di gara in corso. Completano il quadro 3 milioni di euro stanziati dalla Regione per l'annata 2018 sul fronte degli interventi edilizi nelle scuole materne.

**PRESTITI EUROPEI** Ma esiste un'altra, cospicua possibilità che nei prossimi mesi la nuova Amministrazione regionale potrà attivare: è la praticabilità di prestiti fino a un massimo di 132 milioni a tasso agevolato da parte della Banca europea degli investimenti, da destinare a cantieri di edilizia scolastica in generale. (Maurizio Bait)

## **Voli Trieste-Roma: parte l'offensiva dei neoparlamentari (Piccolo)**

di Marco Ballico - Un'apertura a metà. Alitalia è pronta a spostare la partenza delle 6.30 direzione Fiumicino tra le 7 e le 7.15, ma non a ripristinare il volo delle 8.05. Quel collegamento, dal via dell'orario "summer", il prossimo 25 marzo, non verrà confermato. Nonostante la rivolta dell'utenza e la presa di posizione di Debora Serracchiani, la compagnia non intende infatti ritornare sui suoi passi rispetto alla riduzione da tre a due delle rotte dirette Fvg-Roma al mattino, in un quadro in cui, con l'aggiunta di un collegamento pomeridiano, si mantengono comunque i quattro voli giornalieri. La presidente della Regione ha invitato Alitalia a un ripensamento, «tanto più opportuno ora, a una settimana dall'inaugurazione del completamento dei lavori del polo intermodale, fortemente voluto per rilanciare l'aeroporto regionale. Un disegno strategico che rischia di essere vanificato, anche alla luce dello sforzo fatto, insieme a Trenitalia, per prevedere una programmazione treni che tenga conto delle partenze e degli arrivi dei voli». Il pressing avviato su Stefano Paleari, uno dei tre commissari di Alitalia, si è aggiunto all'azione della società presieduta da Antonio Marano, con il direttore generale Marco Consalvo in costante contatto con la compagnia per rivedere il nuovo assetto. Ma, conferma proprio il dg di Aeroporto Fvg, il volo delle 8.05 può essere considerato sfumato. La trattativa aperta riguarda invece la prima partenza, quella fissata attualmente alle 7.05 ma che il "summer" prevede alle 6.30, visto l'obiettivo della compagnia di incrementare il numero dei passeggeri su Fiumicino interessati poi a proseguire verso altre destinazioni. Se il volo partisse alle 6.30, come appunto vorrebbe Alitalia, le connessioni su Fiumicino sarebbero 52, con una progressiva diminuzione: 45 con partenza alle 7.05 (quella di oggi), 43 alle 7.15, 32 alle 7.30. «Si tratta di trovare un equilibrio», osserva Consalvo dando sostanzialmente per certo che Alitalia verrà incontro al Fvg posticipando la partenza delle 6.30 almeno alle 7 (la risposta definitiva arriverà in settimana), ma sul volo delle 8.05 pare non esserci alcun margine di trattativa. Ci proverà, chissà, la pattuglia dei parlamentari in entrata. Affiancandosi al deputato Ettore Rosato, che ha parlato di «problema serio, di cui bisognerà farci carico», anche la pattuglia del centrodestra promette battaglia. «Chiederemo innanzitutto informazioni sulle vere motivazioni del taglio - dice il senatore leghista Mario Pittoni -. Quel che è certo è la richiesta non è mirata a difendere un collegamento che interessa anche la politica, ma guarda alle esigenze di cittadini e imprese». Renzo Tondo, deputato di Noi con l'Italia-Udc, si augura che Alitalia «possa rivedere una decisione sbagliata», mentre Walter Rizzetto (Fratelli d'Italia), denunciando «la perdurante penalizzazione del Fvg anche su altre infrastrutture di trasporto», parla a sua volta di «caso da portare al tavolo nazionale». Posizioni non diverse quelle di Forza Italia. «Si tratta dell'ennesimo taglio di servizi sull'altare dell'economicità e della riorganizzazione - afferma il deputato Roberto Novelli -. Per quello che mi sarà consentito, insisterò a Roma perché venga messo finalmente un punto fermo».

## **Reddito di cittadinanza, anche in regione già le prime domande (M. Veneto)**

di Viviana Zamarian - C'è il disoccupato. E c'è l'anziano prossimo alla pensione. Entrambi, curiosi di sapere se il reddito di cittadinanza proposto e promesso dal Movimento Cinque Stelle è un sussidio già applicabile, visto l'exploit dei grillini alle elezioni del 4 marzo. Effetto da spot elettorale. O forse, in questo caso, più effetto mediatico. Dovuto in questi giorni al clamore della notizia delle decine di richieste pervenute ai Caf (Centro assistenza fiscale) in Puglia e un po' in tutta Italia. Tra chi ha smentito che si trattasse di un «assalto» agli sportelli e chi ha confermato, come i responsabili delle strutture, che le domande sono davvero arrivate. Anche in Friuli, dunque, c'è chi ha voluto, per così dire, anticipare i tempi. E fare richiesta per accedere ai moduli da compilare. Una decina coloro che si sono rivolti al Caf Coldiretti in via Daniele Moro. «Sì, hanno chiesto delle informazioni - riferiscono dall'ufficio - per sapere quali requisiti fossero richiesti per poter accedere al reddito di cittadinanza. Ovviamente abbiamo spiegato loro che al momento non esiste alcuna normativa che codifica questo strumento. Si trattava di persone senza un lavoro o prossime alla pensione. Diciamo che volevano anticipare i tempi, mosse dalla curiosità cresciuta soprattutto a seguito dei numerosi articoli riguardanti le richieste pervenute in altri Comuni d'Italia». C'è chi, come Giulio Arbanassi, presidente del Caf & Servizi Cisl Friuli Venezia Giulia, temeva che agli sportelli si presentasse una lunga fila di persone. «Non c'è stata nessuna coda - conferma -. Abbiamo ricevuto qualche telefonata, questo sì, da parte di qualche persona che voleva avere dei dettagli e dei chiarimenti sul reddito di cittadinanza. Siamo già molto impegnati nell'erogare quotidianamente i servizi per favorire la semplificazione e il miglioramento del rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, se ci fossero state code per dei servizi che invece non sono erogabili, questo avrebbe rallentato il lavoro. Così non è stato». Insomma, più di qualcuno ha voluto capire se il reddito di cittadinanza fosse già applicabile per ottenere i 780 euro mensili (considerato secondo l'Istat il reddito minimo per vivere), ovvero 9.360 euro annui. Chiedendo, per esempio, se poteva accedere al sostegno «dopo aver letto che per una famiglia di tre persone con genitori disoccupati a reddito zero e figlio maggiorenne a carico il reddito di cittadinanza sarà pari a 1.560 euro al mese. O che, per una coppia di pensionati con pensioni minime da 400 euro ciascuno, il reddito di cittadinanza sarà pari ad altri 370 euro per la coppia, come integrazione al reddito». Maurizio Fanin, responsabile del Caf Cgil per la provincia di Udine, ci conferma che agli sportelli «non ci sono state particolari richieste, ma qualcuno ha chiesto chiarimenti. Ogni volta che a livello nazionale ci sono annunci che riguardano il lavoro o misure di sostegno al reddito, c'è chi vuole avere qualche dettaglio in più». Nessuna richiesta è invece arrivata al Caf e al Patronato Acli e nemmeno al Caf Uil di Udine. Insomma, non è mancato chi ha voluto giocare d'anticipo per togliersi qualche dubbio e sapere se in effetti, come si legge nel programma dei Cinque Stelle, la legge sul reddito di cittadinanza ha tutte le coperture in regola, (si parla di circa 16 miliardi di euro. Coperture che, come hanno sottolineato i pentastellati, non vengono da sanità, scuola o nuove tasse»). E se è in possesso dei requisiti richiesti. I numeri delle richieste, va detto, restano comunque contenuti in una Regione dove è stata introdotta la misura attiva di sostegno al reddito - fino a 550 euro al mese - che consiste in un sostegno di integrazione al reddito, per chi ha un Isee che non supera i 6 mila euro all'anno, «erogato nell'ambito di un percorso concordato e definito nel patto di inclusione finalizzato a superare le condizioni di difficoltà del nucleo familiare beneficiario». Effetto da boom di voti Cinque Stelle o effetto mediatico, sta di fatto che le prime richieste sono arrivate. Nessuna coda, nessuna fila. Ma l'interesse c'è. Del resto, come afferma il Movimento, questa misura è rivolta a nove milioni di italiani «cioè tutti coloro che non hanno reddito o hanno redditi molto bassi».

## **Berlusconi e Salvini a caccia del candidato (M. Veneto)**

di Mattia Pertoldi - La palla, come ampiamente previsto, è nelle mani di Silvio Berlusconi e Matteo Salvini (tra l'altro quest'ultimo dato in arrivo lunedì in regione) che oggi si troveranno, assieme a Giorgia Meloni, per cercare di trovare un accordo di coalizione sull'elezione dei presidenti di Camera e Senato. E in quell'occasione i due leader affronteranno anche l'annosa - e per certi versi ormai imbarazzante visto lo stallo - questione del candidato presidente. Le voci di Palazzo dicono che lo slot relativo al Fvg verrà messo sul piatto della bilancia assieme, appunto, a uno dei due scranni più alti del Parlamento. Se al Senato (o alla Camera), cioè, ci andrà un leghista, qui passerà un candidato di Forza Italia, altrimenti il gioco degli incastri si completerà in maniera opposta. Vero o falso che sia forse lo sapremo oggi - sempre che l'appuntamento a palazzo Grazioli non venga ulteriormente posticipato - per quanto lo scacchiere conservatore sia ancora parecchio ingarbugliato. Massimiliano Fedriga resta sempre «a disposizione», ma da quello che si è intuito sarebbe anche disponibile a compiere un passo indietro - tanto più se dovesse essere confermato nel ruolo di capogruppo della Lega alla Camera come emerso in questi giorni sui quotidiani nazionali - rispettando il patto pre-elettorale che assegnava il Fvg a Forza Italia. A condizione, beninteso, che si trovi un nome che vada bene a tutti e che non pare poter essere Riccardo Riccardi - che ieri con una battuta ha citato Ciriaco De Mita ventilando la possibilità di non esserci nella prossima legislatura - sul quale esiste se non un veto almeno un non gradimento da parte del Carroccio. A questo punto, dunque, gli azzurri possono scegliere di provare a resistere sul capogruppo oppure offrire un paniere di proposte alternative e fidate tra le quali emergono Sandra Savino e Franco Dal Mas anche se non è affatto escluso - anzi - che alla fine un punto di convergenza possa essere trovato attorno al nome di Renzo Tondo con l'assegnazione del collegio di Trieste nell'eventuale suppletiva a un candidato leghista. Altro piano, sul tavolo, potrebbe invece prevedere Fedriga candidato presidente - visti i risultati elettorali del 4 marzo - e Riccardi vice - con o senza candidatura in lista -, mentre sembrano scemare le opzioni che potevano portare a Roberto Snaidero. Ipotesi che, comunque, dovranno trovare una soluzione il prima possibile - anche se non soprattutto per un minimo di rispetto nei confronti del Fvg, piccolo e "insignificante" quanto si vuole nei ragionamenti romani, ma Regione che merita un trattamento migliore rispetto a quello che sta ricevendo dal centrodestra - perché i nervosismi all'interno della coalizione crescono con pure la ventilata minaccia da parte di Fabio Scoccimarro, con il sapore per la verità molto più della tattica che della scelta reale, di raccogliere le liste con il primo nome alla voce candidato governatore. Nel frattempo il quadro delle Comunali si sta completando non senza ulteriori frizioni e tensioni. A Gemona, infatti, è pronto a correre il consigliere regionale Roberto Revelant con l'ex sindaco Paolo Urbani che - dopo un tira e molla durato settimane - dovrebbe candidarsi da capolista nella sua cittadina sperando così di utilizzare le Comunali da traino per la sua corsa in Regione (anche se non si sa ancora con quale partito). Peccato che il gruppetto pedemontano voglia tenere alla larga qualsiasi simbolo di partito, con la conseguenza di innervosire la Lega e in particolare Barbara Zilli che si ripresenterà nel collegio dell'Alto Friuli cercando il bis a piazza Oberdan. Tralasciando poi gli psicodrammi di San Daniele e Sacile, nel novero dei movimenti a centrodestra va annoverata anche la fine dell'alleanza tra Idea, il movimento di Gaetano Quagliariello, e ProgettoFvg nata a novembre. «La lista comune con il movimento di Sergio Bini - ha spiegato il senatore - è venuta meno nel momento in cui ci si è rifiutati di inserire il simbolo di Idea nel logo di ProgettoFvg, condizione per noi imprescindibile. Adesso stiamo lavorando per favorire un'aggregazione delle forze liberali e conservatrici». Cioè, sintetizzando, a un accordo federativo con Forza Italia e che pare già chiuso. «Una posizione troppo allineata alla Lega - conferma il referente locale Ciro Del Pizzo - per noi non è accettabile. Peccato, perché ci eravamo attivati parecchio per individuare i candidati a Gorizia e Trieste. Quanti nomi? Rispettivamente quattro uomini e tre donne nell'Isontino, cinque e tre nel collegio del capoluogo regionale». Un blocco di candidati, dunque, che adesso ProgettoFvg dovrà sostituire.

## **Dem in corsa in Fvg, pronti i nomi per Trieste e Gorizia (Piccolo)**

di Marco Ballico - A caccia dei nomi migliori per le liste, e di un allargamento del perimetro in cui si fatica a inserire la sinistra. Anche perché in casa LeU la spaccatura è evidente tra chi è tentato di aprire una trattativa e chi invece non ne vuole nemmeno sentir parlare. Il Pd Fvg targato Salvatore Spitaleri si è messo in moto in prospettiva regionali, l'ultima chance per rovesciare un trend da incubo. Nel tardo pomeriggio a Trieste l'assemblea provinciale ha definito i nomi della lista, proposti in stretto ordine alfabetico nell'attesa, anche sulla base delle scelte delle altre province, che l'assemblea regionale, in programma domenica prossima, fissi il criterio definitivo. La lista del capoluogo conterrà 9 candidati, 8 dei quali sono stati approvati (l'ultimo verrà aggiunto domenica). Si tratta innanzitutto dei tre big: l'ex senatore Francesco Russo, l'ex sindaco Roberto Cosolini e l'ex segretaria regionale Antonella Grim. In corsa per un posto in piazza Oberdan anche gli uscenti Franco Rotelli e Stefano Ukmar, quindi la dirigente scolastica Ariella Bertossi, la dem muggesana Fiorella Macor e il medico Sergio Omero, fratello di Fabio, già assessore della giunta Cosolini. «Uomini e donne capaci, per fare il "bene comune" - assicura Melania Salina, vicesegretaria provinciale -. C'è molta voglia di tornare a essere capaci di interpretare le grandi correnti di opinione, le grandi aspirazioni della gente». Stesso rito in provincia di Gorizia (mentre Pordenone provvederà oggi e Udine giovedì). Silvia Caruso, segretaria del Pd di Gorizia, al via di un'assemblea ieri dopo l'ora di cena, precisava che, nel rispetto dei tempi per il deposito delle candidature, venerdì scorso, sono stati presentati 5 nomi regolarmente appoggiati da un minimo di 15 a un massimo di 25 firme di non meno di 3 circoli diversi del territorio. L'assemblea ha così votato un elenco formato dall'assessore all'Ambiente Sara Vito, dal capogruppo in Consiglio Diego Moretti, dal ventiquattrenne Marco Della Gaspera, dall'esponente della minoranza slovena Josko Terpin e dall'assessore alle Politiche sociali di San Canzian d'Isonzo Deborah Marizza, direttrice della casa di riposo triestina Pro Senectute. «Siamo al lavoro per liste che siano un mix di esperienza e novità, competenze politiche e della società civile», sintetizza il neo segretario Spitaleri. Nell'attesa di chiudere il cerchio in assemblea - occasione anche per la nomina del presidente, si fa il nome del consigliere regionale Franco Codega -, il segretario ha fatto il suo esordio ieri al Nazareno in direzione nazionale, ma già domenica si era mosso, assieme a Moretti, per incontrare una delegazione di LeU, formata da Carlo Pegorer e Massimiliano Pozzo per Mdp, Marco Duriavig per Sinistra italiana, Federico Buttò per Possibile e l'ex civatiano Leo Brattoli. «Con il passare delle ore - commenta ancora Spitaleri -, sulla base di una condivisione programmatica attorno a Sergio Bolzonello, prende forma una coalizione con Cittadini, Open Fvg e Slovenska Skupnost. L'incontro con LeU? Mi pare si sia aperto un dibattito importante al loro interno. Lo seguiamo con rispettosa attenzione, ribadendo l'importanza di costruire da subito un centrosinistra largo, plurale, aperto alle istanze più profonde di equità, sicurezza e futuro che viene dalle elezioni politiche». Le anime di LeU sono effettivamente a confronto. Pegorer, che parla di incontro «assolutamente interlocutorio», ma ammette che uno sforzo da parte del Pd di venire incontro ai nodi programmatici c'è stato, spiega che, «nella rispettiva autonomia dei movimenti interni al partito di Pietro Grasso, si cercherà di perseguire un disegno comune». L'ostacolo, non forse per Mdp quanto per Si e Possibile, rimane la candidatura di Bolzonello. «Per noi rimane un limite invalicabile - dichiara Duriavig, contattato al telefono proprio da Grasso per un punto della situazione -: il vice Serracchiani non può rappresentare la necessaria discontinuità rispetto alla legislatura che sta finendo». Tutte le opzioni restano dunque aperte, ma è difficile immaginare che LeU nel suo insieme possa sostenere l'aspirante governatore del Pd. La strada principale, sempre secondo Duriavig, è quella di una corsa solitaria con un candidato presidente, sia Mauro Travanut o qualche altro esponente della sinistra.

## **Aussa Corno, archiviazione per tutti (M. Veneto)**

di Luana de Francisco - Il danno erariale per le casse della Regione ci fu, ma stabilire di chi sia stata la colpa, a distanza di quasi dieci anni e con gli elementi d'indagine fin qui raccolti, non è possibile. Il caso sulla presunta distrazione di contributi pubblici a favore del "fu" Consorzio per lo sviluppo industriale Assa Corno di San Giorgio di Nogaro va quindi archiviato a beneficio di tutti: ex vertici e relativo Consiglio d'amministrazione (quello in carica dal 2008 al 2011). È la conclusione cui è approdata la Procura della Corte dei conti del Friuli Venezia Giulia al termine dell'istruttoria di responsabilità amministrativa avviata nel dicembre 2015 nei confronti di Cesare Strisino e Marzio Serena, nelle rispettive qualità di allora presidente e direttore della Ziac, e dei consiglieri Roberto Duz (espressione del Comune di Torviscosa, di cui era il sindaco), Pietro Del Frate (Comune di San Giorgio di Nogaro), Nicola Del Frate (Provincia di Udine), Ernesto Milan (Autorità portuale) e Cristina Papparotto (Confindustria). La decisione, che è stata comunicata alle parti ieri, chiude uno dei due fronti giudiziari aperti sulla scorta delle indagini condotte dalla Guardia di finanza friulana sull'utilizzo di una parte delle risorse pubbliche - 10.910.481,93 euro, dei 21.265.702,54 complessivamente ricevuti dal Consorzio in sette anni (tra il 2002 e il 2009) - erogate dalla Regione per la realizzazione delle opere dei "Piani Porti". Esclusa la «condotta quantomeno gravemente colposa» ipotizzata dalla Procura contabile nell'invito a dedurre notificato nel febbraio 2017, la partita prosegue adesso soltanto in sede penale (il processo è in corso davanti al tribunale collegiale di Udine). Per tutti, l'accusa sostenuta dal pm Viviana Del Tedesco è di malversazione ai danni dello Stato per un totale, appunto, di 10,9 milioni: gli imputati li avrebbero investiti in operazioni diverse da quelle cui erano stati destinati. E cioè per l'acquisto di una serie di terreni (ex Oleificio, ex Montecatini ed Ex Cogolo, ex Decof ed ex Radicifil) a prezzi fuori mercato e con accollo delle spese di bonifica. «È stata un'archiviazione molto complessa e che ha dovuto tenere conto di una molteplicità di fattori, compresa la diversificazione delle posizioni del presidente e del direttore da quelle del Cda - spiega il procuratore regionale Tiziana Spedicato -. Alcuni argomenti portati dalle difese e l'esito dell'attività istruttoria suppletiva da noi svolta sino a dicembre ci ha convinti di non possedere elementi sufficienti a sostenere in giudizio che il danno fosse riferibile a loro, in parte o interamente. A pesare sono stati soprattutto la valutazione dell'elemento psicologico e il fattore tempo». L'esistenza di un buco, tuttavia, è un dato storico acclarato. «Le opere non sono state realizzate e i soldi non sono ritornati alla Regione - continua Spedicato -. Abbiamo esaminato migliaia di documenti e una marea di questioni tra loro intersecate, dal problema dell'inquinamento a un possibile coinvolgimento di altre presidenze, e ci siamo chiesti se la Regione sapesse o no. Comunque sia - la sua chiosa -, il procedimento penale prosegue». Intanto, le difese esultano. «Lo statuto del Consorzio - ricorda l'avvocato Maurizio Miculan, legale di Strisino - prevedeva la possibilità di acquisire e poi cedere immobili per la valorizzazione, anche finanziaria, dell'Ente. Attività identiche erano state realizzate dalla gestione precedente. Le operazioni avvennero alla luce del sole, con il pieno consenso dell'assemblea che le ha poi approvate, oltre che delle forze politiche e degli organi di controllo che mai hanno eccepito alcunché». Del resto «le negoziazioni, ove realizzate, avrebbero consentito il recupero delle somme destinate al Piano Porti e, addirittura, sostanziose plusvalenze a beneficio del Consorzio». A loro volta «contenti che sia stata chiarita la loro totale estraneità», anche Serena e Duz sono riusciti a fare valere le proprie ragioni attraverso la memoria tecnica presentata dall'avvocato Luca Ponti, che li difende e che aveva escluso l'esistenza di uno «spreco». «Il danno erariale - osserva Ponti - è qualcosa di oggettivo, slegato dalle fluttuazioni economiche e dai diversi realizzi che una compravendita può fruttare a seconda del momento storico in cui viene realizzata».

## CRONACHE LOCALI

### **Eaton, scattano le firme per gli indennizzi (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

I dipendenti di Eaton che hanno aderito all'accordo raggiunto dai sindacati con la società sull'indennizzo di uscita e sul preavviso di licenziamento inizieranno a firmare oggi, nella sede di Confindustria, l'atto di conciliazione. Stando a quanto riferiscono le organizzazioni sindacali, che hanno chiuso l'intesa nella notte tra mercoledì e giovedì, portandola poi all'esame delle maestranze riunite in assemblea venerdì, circa 125 lavoratori hanno aderito all'intesa. Nessuno ha dichiarato in modo ufficiale di non volerla sottoscrivere, come spiega il segretario provinciale della Cgil Thomas Casotto, mentre una decina di addetti ha chiesto qualche giorno per effettuare una valutazione più approfondita. L'intesa con la multinazionale statunitense, che a metà gennaio ha deciso di chiudere la fabbrica di via Bagni nuova, lasciando a casa i 157 dipendenti più una quarantina di addetti dell'indotto e interinali, prevede un indennizzo di 35 mila euro lordi affiancato dall'erogazione del preavviso di licenziamento. Una cifra che in media si aggira sui 9-10 mila euro. «Avremmo volentieri fatto a meno di dover raggiungere un accordo di questo genere, ricercato per mettere in sicurezza il più possibile i lavoratori diretti - afferma Casotto -. Il lavoro è l'obiettivo e i le maestranze di Eaton lo hanno sempre detto con forza. La conciliazione è l'epilogo di una tristissima vicenda e come sindacato percorreremo tutte le vie possibili per arrivare alla ricollocazione. Vogliamo vivere di lavoro e non di sussidi». Con il ministero dello Sviluppo economico («quando ci sarà») e con la Regione il sindacato intende andare a un tavolo proprio per individuare una soluzione al problema occupazionale di Eaton e per il rilancio economico del territorio. Con la Naspi, l'indennità di disoccupazione, della durata massima di 24 mesi, una ventina di lavoratori dovrebbero raggiungere il pensionamento. «Potrebbe farcela anche un'altra ventina, mentre 5-6 persone hanno trovato un'occupazione, come qualche altra unità - spiega Casotto -. Rimane, però, oltre un centinaio di persone da ricollocare». Il sindacato ha già previsto riunioni periodiche con le maestranze anche dopo l'1 aprile, quando la fabbrica chiuderà del tutto e i lavoratori rimarranno a casa. (la. bl.)



## **Un “impero” di 50 dipendenti. L’esempio di Celik e Sation (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Luca Perrino - Immigrati di successo. Il loro segreto? La voglia di lavorare e di scommettere su un settore che, sino al loro arrivo, era sconosciuto nella nostra regione. Era il 1999 quando, dall’Albania, arrivarono in Italia alla ricerca di un lavoro e di una vita migliore, i fratelli Celik e Sation Shuli, oggi 37 e 31 anni. La loro guida, allora come oggi, è il padre Xhevat, il perno sul quale ruota il successo e la coesione di questa famiglia. La loro prima destinazione è stata Ancona dove Celik e Sation hanno trovato lavoro in una ditta operante nel campo dei ponteggi. Come la loro “Sca Montaggi”, fondata nel 2009 con sede a Ronchi dei Legionari e che oggi dà lavoro a 50 dipendenti specializzati, con un fatturato di 3 milioni annui. «Lavorare duro è sempre stato il nostro punto di forza - racconta Celik -, senza pensare se sia lunedì o domenica. Certo, quella che facciamo noi e i nostri dipendenti non è una vita facile, ma le soddisfazioni non mancano e questo ci ripaga degli sforzi che tutti noi facciamo». Posa in opera di ponteggiature di tutte le dimensioni, anche quelle grandissime, nei settori della navalmeccanica, ma anche dell’industria e dell’edilizia e loro noleggio. È il settore in cui opera “Sca Montaggi” oggi presente in decine di cantieri in tutto il Friuli Venezia Giulia. Potendo contare su maestranze specializzate, uomini di 10 nazionalità diverse, tutti in possesso dello speciale e necessario patentino e tutti equipaggiati con dotazioni di sicurezza delle più sofisticate. «Ogni anno - continua Celik - spendiamo migliaia di euro in queste dotazioni, perché operare su ponteggi alti anche 115 metri, come quello allestito a Jesolo, richiede estrema sicurezza. Siamo molto attenti a questo e chi lavora con noi sa bene che non può e non deve sgarrare. Ne va della loro vita e della vita delle persone che si trovano a transitare nei pressi del cantiere». La svolta dell’azienda che ha sede in via San Lorenzo e presto si trasferirà nella zona artigianale ronchese, è avvenuto quando, qualche anno fa, è stata chiamata a collaborare alla costruzione di Porto Piccolo. Celik e Sation, sempre con la supervisione del padre, hanno pensato di poter fare il salto di qualità e di scrollarsi di dosso le tante difficoltà incontrate nei primi anni di permanenza in Italia, quando, alle dipendenze di un’azienda del sud, dovettero fare i conti anche con le paghe che non arrivavano. Nel corso degli anni sono arrivati nuovi collaboratori, come il geometra Marco Vittor che si occupa dell’ufficio tecnico, un ingegnere, e si sono aperte le porte all’occupazione. Sono state 6 le assunzioni nei primi due mesi del 2018. “Sca Montaggi”, che fa parte del Consorzio ponteggiatori e principalmente opera nello stabilimento navalmeccanico di Panzano, dispone di 80 mila metri di ponteggi che arrivano a 100 mila con le strutture noleggiate a terzi. «Non abbiamo risentito delle crisi - prosegue Celik -. Credo che ciò sia dovuto alla nostra affidabilità e serietà, ma anche al fatto che siamo sempre disponibili e crediamo di saper lavorare al meglio per soddisfare la nostra clientela». I loro ponteggi si possono notare dappertutto, in Friuli Venezia Giulia, dall’aeroporto cittadino sino all’alta Carnia. E presto l’insegna di “Sca Montaggi” si potrà vedere anche durante i lavori programmati all’ospedale triestino di Cattinara. Ma non solo. La storia dei fratelli albanesi è un di quelle che deve far riflettere e sperare.

## **Donne e diritti, un documentario Cgil (M. Veneto Udine)**

Non si fermano, anche dopo l'8 marzo, le iniziative organizzate dal sindacato in occasione della Giornata internazionale della donna. Tema centrale degli eventi promossi dalla Cgil il divario sostanziale che ancora penalizza le donne rispetto ai maschi sul lavoro, in termini di retribuzioni, di carriera, di trattamento previdenziale. Se ne parlerà a Udine stamattina, alle 9 nella sede provinciale di via Bassi 36, dove si terrà l'iniziativa dal titolo «Donne, diritti e Costituzione». Nell'occasione sarà proiettato il documentario «Paura non abbiamo», realizzato con il sostegno della Cgil, che racconta la storia di due operaie emiliane della Ducati arrestate, nel 1955, per aver distribuito mimose fuori dalla fabbrica. «Si tratta di un evento importante nella storia del movimento per i diritti delle donne nel nostro Paese - spiega Orietta Olivo, della segreteria regionale Cgil - che sarà l'occasione per riflettere sia sulle conquiste fatte che su quelle da fare per conquistare una vera uguaglianza». Oltre alla stessa Olivo, interverranno la consigliera regionale di parità Roberta Nunin e Michela Martin, della segreteria provinciale della Cgil Udine. Ma a riempire di significati l'8 marzo, quest'anno, anche una ricorrenza importante come il 40° anniversario della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza, segnando un grande passo avanti nella lotta per i diritti e l'autodeterminazione della donna. E proprio alla legge 194, quest'anno, è dedicato il tradizionale manifesto con cui la Cgil celebra l'8 marzo. «A quarant'anni dall'approvazione della 194 - spiega Olivo - si tratta purtroppo di una legge ancora attuata a metà, a causa delle carenze sul fronte della prevenzione e delle percentuali troppo elevate di obiezione tra i medici, che in alcuni territori limitano pesantemente la libera scelta delle donne in materia di aborto». Tra le criticità segnalate dalla Cgil anche il basso ricorso all'aborto farmacologico. Le interruzioni di gravidanza praticate con il ricorso alla pillola Ru486, infatti, sono di poco superiori al 10%, nonostante la pillola abortiva sia stata introdotta in Italia da ben 9 anni. Da qui la rinnovata richiesta, da parte della Cgil Fvg, di una delibera regionale, sul modello di quelle già approvate in Toscana, Lazio ed Emilia, per consentire la somministrazione della Ru486 in regime di ambulatorio o day hospital.

**«Le madri e le nonne di Plaza de Mayo»: incontro in Comune**

*testo non disponibile*

## **“Cittadella giustizia”, ecco il progetto della nuova procura (M. Veneto Udine)**

di Cristian Rigo - Il progetto della nuova sede della Procura è pronto e nell'estate del 2019 potrebbe essere inaugurato il cantiere per realizzare la cittadella della giustizia. Gli ultimi dettagli sono stati messi a punto ieri quando l'assessore ai Lavori pubblici, Pierenrico Scalettari ha incontrato il procuratore capo Antonio De Nicolo. Il Comune ha infatti deciso di coinvolgere in tutti i passaggi anche i magistrati che così hanno potuto suggerire ai progettisti disposizione e utilizzo degli spazi interni. Dell'edificio che una volta ospitava la scuola Stringher quindi resterà poco. L'immobile sarà completamente restaurato e ripensato nella distribuzione degli spazi interni. «La distribuzione degli spazi è stata concordata con noi e sarà funzionale alle nostre esigenze - dice De Nicolo -. Devo dire che il progetto rispecchia le nostre aspettative, tutti gli enti si sono fatti carico del problema con apprezzabile scrupolo e entro due o tre anni contiamo di iniziare il trasferimento». La ricerca di una nuova sede per la Procura è iniziata non appena i proprietari dell'immobile di via Lovaria hanno comunicato di non voler rinnovare il contratto di affitto, scaduto lo scorso marzo. L'allora sindaco Furio Honsell ha subito messo a disposizione l'ex Stringher, che è di proprietà del Comune di Udine e l'assessore ai Lavori pubblici, Pierenrico Scalettari ha avviato il dialogo con la Regione, il Demanio e il procuratore De Nicolo. L'intervento della presidente della Regione, Debora Serracchiani ha poi consentito di reperire le risorse. La spesa complessiva ammonta per il primo lotto a 4, 6 milioni di euro, di cui 2, 5 messi a disposizione dalla Regione, 1 milione dal Ministero e un altro milione e 100 mila euro dal Comune. Tutti soldi già inseriti a bilancio. La prima parte dei lavori interesserà tutta l'ala dell'edificio che si affaccia su via Crispi mentre con il secondo lotto sarà recuperata quella di fronte al tribunale su largo Ospedale vecchio. «Il mio auspicio - continua De Nicolo - è che non passi troppo tempo tra la realizzazione del primo e del secondo lotto. Perché in una prima fase saremmo costretti ad adattarci con una soluzione temporanea che vedrà il trasferimento di un'ottantina di persone tra personale amministrativo (circa 50), magistrati, assistenti e onorari». Solo dopo il completamento del secondo lotto sarà trasferita anche la polizia giudiziaria e il numero dei dipendenti che lavoreranno nella nuova sede salirà a circa 150. Il procuratore ha sempre visto con favore la nascita della cittadella non solo per risolvere il problema del contratto scaduto ma anche per evitare inutili e costosi spostamenti quotidiani di fascicoli che oggi fanno la spola tra largo Ospedale vecchio e via Lovaria con uno spreco di tempo e denaro e domani potrebbero “limitarsi” a dover attraversare la strada. Per motivi di sicurezza De Nicolo aveva anche chiesto di pensare a un collegamento diretto tra tribunale e procura, soluzione che sarà approfondita con il secondo lotto. «Entro fine anno - chiarisce Scalettari - sarà completato il progetto esecutivo del primo lotto quindi a gennaio sarà possibile pubblicare il bando europeo per aggiudicare i lavori». Inizialmente la giunta Honsell aveva dato il via libera alla cessione al Ministero dell'ex Stringher senza canone per i prossimi 36 anni mentre il Demanio era pronto a offrire in cambio a Palazzo D'Aronco un immobile ma poi l'ipotesi è stata accantonata e la nuova procura resterà di proprietà del Comune. Tutte le spese saranno invece direttamente a carico del Ministero che con questo trasferimento potrà risparmiare 225 mila euro di affitto all'anno. «L'auspicio è che da Roma, decidano in qualche modo di “rimediare” alla chiusura del tribunale di Tolmezzo facendosi carico delle spese per il secondo lotto», aggiunge Scalettari. Prima della Procura si sposterà anche la Prefettura che occuperà gli spazi dell'ex caserma Reginato di via Pracchiuso dove una volta c'era l'ospedale militare: complessivamente quindi il risparmio sfiorerà il mezzo milione di euro. Per il secondo tassello della cittadella della giustizia è previsto un ulteriore investimento di 5-6 milioni di euro, tutti ancora da reperire, e come detto interesserà riguarda il lato su largo Ospedale Vecchio.

## **Contratto Savio, difficili le prove di trattativa (Gazzettino Pordenone)**

Strada verso un possibile confronto tra impresa e sindacato ancora irta di ostacoli sul rinnovo del contratto aziendale alla Savio Macchine Tessili di Pordenone. Ieri le parti sono tornate a sedersi attorno al tavolo dopo un periodo - durato circa tre settimane - di forti tensioni in cui non sono mancati gli scioperi da parte dei lavoratori dell'azienda pordenonese che occupa circa 450 addetti. Fim, Fiom e Uilm hanno elaborato una nuova proposta sottoponendola alla direzione aziendale. Dopo il confronto - nel quale però non si è entrati nel merito della vertenza - la trattativa potrebbe proseguire. Il sindacato farà oggi il punto con le Rsu.

Bisognerà capire quanto la nuova proposta sindacale (basata sugli obiettivi del vecchio salario) sia in grado di superare le distanze che avevano portato alla sospensione del negoziato e alla proclamazione di due scioperi. E quanto l'ipotesi avanzata possa incontrare la disponibilità dell'azienda a trattare nuovamente. Qualche passo avanti sarebbe stato fatto. Ma non sarebbe stato ritenuto sufficiente dal sindacato. Inoltre, l'azienda (come lotta all'assenteismo) ha riproposto la penalizzazione sul premio (di circa 100 euro) rispetto alla cosiddetta malattia breve, cioè sotto i 5 giorni. Ipotesi che le sigle sindacali continuano a ritenere inaccettabile. La rottura sul fronte economico-salariale si era consumata anche sulla richiesta di circa 600 euro lordi nel triennio. Oltre che sugli obiettivi da raggiungere, al quale vanno legati gli aumenti salariali del prossimo triennio. Erano distanti anche le posizioni sui numeri di dipendenti da stabilizzare: il sindacato, nella prima versione della proposta, chiedeva di raggiungere quota 433, il che significa da 15 a 20 assunzioni. Un anno di trattativa non era bastato a fare avvicinare le posizioni. Troppo distanti le posizioni sul premio economico, fermo per l'appunto al 2012. E troppo distanti anche le posizioni sulla revisione della parte normativa dell'accordo. Su questo fronte c'è una cosa su tutte sul quale il sindacato non è disposto a mollare: le conferme contrattuali attraverso assunzioni stabili di almeno una parte dei molti lavoratori interinali che vengono assunti nei momenti dell'anno in cui maggiore è la richiesta di manodopera necessaria a rispondere alle commesse. In alcuni periodi gli addetti a termine arrivano anche a 80 o 100 unità. È su questo fronte - oltre che su quello del salario - che il sindacato si aspetta che l'azienda faccia qualche passo avanti concreto. (d.l.)

## **Primi permessi sul lavoro causa violenza sulle donne (M. Veneto Pordenone)**

di Paola Dalle Molle - Le donne vittime di violenza di genere possono assentarsi tre mesi dal lavoro. A Pordenone nel 2017 sono stati richiesti i primi congedi basati sulla circolare dell'Inps che ha reso operativo quanto stabilito da uno dei decreti attuativi del Jobs Act, a favore delle lavoratrici del settore privato o del pubblico nel caso entrino in un percorso di protezione. Questa opportunità è stata illustrata ieri da Maria De Stefano, presidente di Voce Donna: «Una delle maggiori preoccupazioni delle donne davanti alla violenza, ma anche in caso di molestie sul luogo di lavoro, è proprio la perdita dell'impiego e della retribuzione. Questo decreto oggi è ancora poco noto, ma nel 2017 ne hanno usufruito 4 donne ospiti delle case protette. Un dato importante visto che molte ospiti non hanno più un lavoro per effetto della violenza cui si è aggiunta la crisi economica che ha colpito soprattutto le donne». L'informazione è emersa ieri, in occasione della presentazione del convegno promosso da Voce Donna con il patrocinio del Comune di Pordenone ed aperto al pubblico: "Il linguaggio di genere. La narrazione del femminicidio" in programma il 15 marzo, ore 16, al Ridotto del Teatro Verdi che ospiterà Luisa Betti Dakli, giornalista, esperta di diritti umani e referente di Giulia (Rete nazionale delle giornaliste unite, libere, autonome) e Cristina Gamberi, ricercatrice all'Università di Bologna ed esperta di studi di genere. Quest'ultima relatrice sarà protagonista al mattino, dalle 9 alle 13 a casa dello studente, del corso rivolto a educatori, insegnanti e assistenti sociali intitolato "L'educazione al genere come forma di prevenzione alla violenza contro le donne". Sono ancora poche le donne che nel territorio pordenonese denunciano le molestie in ambito lavorativo nonostante il caso Weinstein sia stato determinante per incoraggiare il cambiamento. «Nel caso di molestie sul lavoro la decisione di denunciare è legata al timore di perdere il posto di lavoro. A volte gli stessi colleghi invitano a minimizzare o peggio, oltraggiano la lavoratrice. Molte donne confessano una diffusa preoccupazione di essere definite con il passaparola, come delle piantagrine a fronte della ricerca di un nuovo impiego. La maggior parte dei casi giunti alle operatrici dell'associazione infatti, si sono conclusi con le dimissioni della donna. Si tratta spesso di piccole e medie in cui la convivenza lavorativa dopo diventa insostenibile». Sul fronte della violenza contro le donne, Voce Donna ha reso noti i dati legati al 2017 in cui oltre 200 donne hanno chiesto aiuto, mentre 20 donne e 25 bambini sono stati accolti nelle case rifugio a disposizione del centro. «Ci sono alcuni aspetti del fenomeno che si stanno modificando, innanzitutto - ha segnalato De Stefano - rispetto agli anni aumenta il numero di episodi più gravi ed efferati di violenza sulle donne inoltre sempre più ventenni si rivolgono al Centro facendo abbassare l'età media che attualmente va dai 30 ai 40 anni. Ciò in parte per una maggiore consapevolezza del problema ma anche perché cambiano le dinamiche di coppia anche fra i più giovani fino a comprendere connotati violenti. Le donne diventano vulnerabili quando decidono di interrompere una relazione, in particolare nel lasso di tempo successivo alla richiesta di separazione».

## **Casa di riposo privata, a Torre c'è il terreno (M. Veneto Pordenone)**

di Martina Milia - Il fabbisogno di case di riposo cresce e velocemente. Perché gli over 85 - che sono la fascia della popolazione maggiormente interessata a un posto in struttura - aumentano rapidamente. E mentre il pubblico discute del futuro di Casa Serena, i privati sono interessati alla piazza pordenonese. Gruppo Zaffiro. Nelle ultime settimane si è diffusa la voce che il gruppo Zaffiro, che ha strutture a Martignacco, Fagagna, Magnano in Riviera, Tarcento (in provincia di Udine), oltre che in altre regioni italiane, sia pronto a sbarcare anche in città. Nello specifico in un terreno che si trova a Torre (vicino all'immaginario scientifico), che ha tutte le caratteristiche per realizzare una casa di riposo moderna e inserita nel verde e in un quartiere importante. Il privato. In realtà, come spiega Gabriele Ritossa, che è amministratore delegato del gruppo Zaffiro, «a Pordenone abbiamo diversi terreni, attraverso una società immobiliare, e uno in particolare ha già la destinazione d'uso per costruire una casa di riposo. Il nostro interesse per Pordenone c'è da tempo - prosegue - e le ragioni sono legate al fabbisogno che la cronaca stessa racconta. Faccio presente che stiamo per inaugurare una struttura a Rivignano e là ci saranno utenti pordenonesi. Tuttavia non c'è alcun progetto pronto a partire per il semplice fatto che siamo legati alla normativa regionale. A oggi non ci sono i presupposti per costruire strutture in città». I numeri. La domanda tuttavia non manca. Va infatti ricordato che Casa Serena ha attivato 254 posti, ma 200 domande in lista d'attesa. La casa Umberto I ha altri 110 posti e ha a sua volta una lista d'attesa (seppur più contenuta). Il Comune di Pordenone sostiene la permanenza di 51 ospiti in case di riposo extracomunali. A livello di Unione territoriale intercomunale (quanto meno di perimetro dei Comuni che ne dovrebbero far parte), ci sono case per anziani a Cordenons (113 posti letto), San Quirino (44 posti) e Zoppola (108), ma non ce ne sono a Porcia, Fontanafredda e Roveredo in piano. La proposta. Qualche giorno fa l'Azienda per i servizi alla persona Umberto I (sotto la cui gestione ricadono Casa Serena, casa Umberto I e il centro anziani, anche se per ora in comodato) ha licenziato una delibera con cui avanza al Comune le possibili soluzioni da seguire. Soluzioni - una in particolare è considerata più facilmente percorribile dal consiglio di amministrazione - che permetterebbero di salvaguardare il patrimonio pubblico senza per questo entrare in conflitto con eventuali iniziative private. Il piano, infatti, punta a mantenere l'accreditamento di 381 posti conservando il corpo centrale di Casa Serena (struttura che passerebbe da 250 a 120 posti letto), riqualificando il centro anziani e costruendo una nuova residenza da 120 posti. Quest'ultima sarebbe realizzata direttamente dall'Asp che si farebbe carico di un mutuo. La giunta. La palla ora passa al Comune. L'assessore e vicesindaco Eligio Grizzo, che da un anno e mezzo sta lavorando a tempo pieno sul tema degli anziani e che ha messo in piedi il tavolo del Pianeta anziani in cui i vari attori istituzionali dialogano assieme, è diplomatico: «La delibera sarà ora analizzata dalla giunta. Dalla Asp ci sono proposte concrete che meritano una riflessione». L'amministrazione comunale, dal canto suo, ha già annunciato che intende conferire l'incarico per uno studio (valore 300 mila euro), proprio per individuare gli scenari.

### **«Il Comune segua il piano dell'Asp Umberto I»**

*Pd, Pn 1291, il Fiume e Cittadini: «A rischio il contributo di 1,5 milioni. Inutile un altro studio» (testo non disponibile)*

### **La provincia invecchia. Mancano 200 posti letto**

*(testo non disponibile)*

### **Lta-Sistema Ambiente, caso in Cassazione (M. Veneto Pordenone)**

di Sigfrido Cescut - Si allungano i tempi della causa di fronte al Tar promossa da Livenza Tagliamento Acque - che si è fusa con Sistema Ambiente - nei confronti dei Comuni di Fontanafredda, Cordenons, Fiume Veneto e Cavasso Nuovo che hanno deciso di separarsi dalla società di gestione delle acque. Fra settembre e ottobre 2017 le amministrazioni dei comuni avevano deliberato di bocciare la fusione di Sistema Ambiente srl che gestiva in ciclo idrico, con la società Livenza Tagliamento Acque spa. Il recesso dei comuni rifiutata la fusione societaria, i quattro comuni avevano deciso anche di recedere da soci di Sistema Ambiente, chiedendo la restituzione della loro quota. Da ciò il ricorso al Tar della nuova società. Per i rappresentanti di quest'ultima, dalla fusione si otterranno economie di scala e risparmi gestionali stimati in almeno 2 milioni di euro nei primi tre anni, mentre le tariffe saranno strettamente legate ai costi degli investimenti effettuati nelle infrastrutture. La società Livenza Tagliamento Acque che conta su 42 Comuni tra Friuli occidentale (30) e Veneto (12) è diventata il terzo gestore in Fvg con un valore della produzione di oltre 34 milioni di euro, un patrimonio netto di 54 milioni, dando lavoro a 165 persone. La pronuncia del TarLa sentenza emessa dal Tar all'inizio di marzo, con la quale viene sospeso il processo amministrativo senza arrivare ad alcun pronunciamento, è motivata sia con le eccezioni di competenza sollevate dai quattro comuni interessati che con l'avvenuto deposito al Tar, da parte della società Livenza Tagliamento Acque, di un suo ulteriore ricorso in Cassazione, sempre avverso al distacco dei quattro comuni citati. Alla Cassazione, Livenza Tagliamento Acque chiede anche di pronunciarsi sulla competenza del Tar ad annullare le delibere comunali o in subordine del Tribunale superiore delle acque pubbliche. I comuni invece sostengono che sulla loro facoltà di recedere da Sistema Ambiente deve pronunciarsi, come previsto statutariamente, il collegio arbitrale, ciò in base all'articolo 26 dello statuto della società stessa. L'adesione a HydrogeaIl Tar ha così deciso di non pronunciarsi in attesa della sentenza della Cassazione. Intanto rimane la sostanza delle decisioni di Fontanafredda, Cordenons, Fiume Veneto e Cavasso Nuovo che entrando nel merito del servizio erogato per acquedotto, fognature e depuratori, sarebbero propensi a consegnarne la gestione a Hydrogea, azienda che opera in 20 comuni della ex provincia di Pordenone. Concorrente di Livenza Tagliamento Acque, Hydrogea, potrebbe incrementare ulteriormente il patrimonio e il reddito societario.